

1. LA FONDAZIONE ATTILIO MASERI

Cristiana Compagno

Dopo una vita dedicata alle scienze cardiologiche, coronata da numerosi e prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, il 3 settembre 2021, nell'ospedale di Tolmezzo, muore il professor Attilio Maseri. La sua scomparsa scuote sia la comunità scientifica internazionale, che perde un grande scienziato, sia l'intera comunità friulana cui viene a mancare un grande benefattore che da sempre aveva a cuore il territorio e i suoi giovani. E in quest'ambito, un posto speciale nel suo animo era riservato all'Università del Friuli. Già nel 2013, infatti, Attilio Maseri aveva donato all'Ateneo friulano la Biblioteca Florio, voluta e progettata nel Settecento dai figli del conte Sebastiano Florio, Daniele e Francesco. Nel 2018, a questa donazione ne era seguita un'altra, di inestimabile valore: palazzo Antonini, già sede della Banca d'Italia. Progettato da Andrea Palladio e unico tra quelli situati al di fuori della regione Veneto, è oggi palazzo Antonini-Maseri, nuova sede del Rettorato dell'Università di Udine.

Nelle sue volontà testamentarie, il professore aveva disposto che tutto il suo patrimonio fosse devoluto alle cause cui aveva dedicato la propria vita: ricerca, alta formazione e supporto ai giovani meritevoli. La sua eredità è stata quindi divisa in egual misura fra l'Università di Udine e le Cardiologie delle Aziende ospedaliere universitarie di Udine e Trieste.

Il 6 marzo 2024 l'Università di Udine costituisce la Fondazione Attilio Maseri conferendo in questo nuovo soggetto giuridico il patrimonio immobiliare e mobiliare destinato dal professore all'Ateneo. La Fondazione viene ulteriormente arricchita da altri lasciti testamentari di alcuni storici benefattori dell'Università: Caterina Bernardis, Maria Antonietta de Portis e un altro, anonimo, donatore.

Lo Statuto assegna alla Fondazione l'importante finalità di promuovere



iniziative di sostegno per le attività di studio, ricerca e formazione di giovani dell'Università di Udine al fine di favorirne la carriera scientifica e professionale. La Fondazione potrà quindi istituire borse di studio per studenti meritevoli e finanziare premi per lo sviluppo della carriera di giovani ricercatori. Essa, pertanto, non è chiamata solamente al delicato compito di valorizzare il complesso patrimonio che ha così generosamente ricevuto ma, ancor di più, a dare continuità e rinnovato slancio all'eredità morale del professore, supportando sul suo esempio le nuove generazioni di studenti e ricercatori.

Attilio Maseri ha speso la sua vita per fare avanzare continuamente la frontiera della conoscenza, investendo la sua intelligenza e conoscenza di scienziato e medico nella missione di migliorare la qualità della vita di molte persone. Era abituato a costruire futuri migliori. È questa la sua eredità morale.

È questa l'essenza della Fondazione Attilio Maseri.



2. ATTILIO MASERI

Cristiana Compagno

Attilio Maseri, cardiologo friulano di fama internazionale, ha lasciato una impronta indelebile nella storia della medicina. Nato a Oleis, frazione del Comune di Manzano in provincia di Udine, il 12 novembre 1935, sposato con la contessa Francesca Florio, discendente di una storica famiglia friulana, consegue la laurea in Medicina e chirurgia con il massimo dei voti all'Università di Padova, proseguendo con la specializzazione in Cardiologia e Medicina nucleare a Pisa. Si trasferisce poi alla Columbia University di New York per lavorare con il premio Nobel André Frédéric Cournand: un'esperienza che forgerà lo spirito innovatore del giovane Attilio. La sua carriera lo porta a dirigere centri di eccellenza in tutto il mondo, da New York a Londra, a Roma, fino a Milano, dove ricopre il ruolo di professore ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele. Tra il 2004 e il 2007 assume la presidenza della Federazione italiana di cardiologia ed è uno dei primi europei a essere chiamato nel prestigioso Editorial Board del «New England Journal of Medicine», un riconoscimento che testimonia la levatura internazionale del suo operato.

Nel suo percorso scientifico, Attilio Maseri ha rivoluzionato lo studio della cardiopatia ischemica con ricerche pionieristiche che hanno aperto nuove strade per la cura e la comprensione delle malattie cardiache. Il desiderio di scoprire cosa rende unico ogni paziente rispetto a ogni altro ha guidato tutta la sua carriera, portandolo a fare scoperte che hanno plasmato la cardiologia. Tra i suoi pazienti si annoverano figure come la regina Elisabetta II e Papa Giovanni Paolo II.

Non solo grande scienziato, Maseri è stato anche un importante filantropo. Ha dedicato la sua vita a migliorare la ricerca sulle malattie cardiache, donando generosamente tutti i premi ricevuti per finanziare studi cardio-





logici. Gestì, questi, che testimoniano il suo profondo desiderio di contribuire al bene comune, desiderio che si riflette anche nella costituzione, da lui voluta, della fondazione benefica 'Per il tuo cuore' per sostenere la ricerca e migliorare la cura dei malati cardiaci: un luminaire che ha vissuto con passione, umanità e altruismo, lasciando un segno profondo non solo nella scienza, ma anche nella gente e nei luoghi in cui ha lavorato e vissuto. Attilio Maseri non ha mai dimenticato la sua terra d'origine. Nonostante una prestigiosa carriera internazionale condotta per la gran parte della sua vita all'estero, trovava sempre il tempo per sostenere tutti gli eventi dedicati alla cultura del territorio, che spesso si svolgevano nella sua tenuta di Oleis, e in particolare gli eventi dedicati alla cultura dell'olio. Il toponimo Oleis, infatti, riflette una voce latina indicante l'ulivo.

Anche il suo legame con l'Università di Udine è stato profondo. Maseri ha infatti offerto il suo straordinario talento e la sua esperienza in diversi momenti chiave della storia dell'Ateneo. Nel 2011 è stato nominato presidente dell'Organo di indirizzo dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, nel 2013, come già ricordato, ha donato all'Università la storica Biblioteca Florio, un tesoro inestimabile di oltre dodicimila volumi e, nel 2018, il palazzo Antonini, un edificio di immenso valore storico e architettonico, ideato da Andrea Palladio.



3. LA SEDE DELLA FONDAZIONE ATTILIO MASERI: VILLA FLORIO DI PERSEREANO

Andrea Tilatti

La storia della villa. La famiglia Florio arrivò a Udine nella seconda metà del Quattrocento. Il capostipite fu Nicolò, tintore di panni proveniente dalla Dalmazia. Il figlio Giacomo († 1542), giurisperito di fama al servizio della Repubblica di Venezia, fu certamente l'artefice dell'iniziale ascesa sociale della famiglia, che egli introdusse nel novero dell'aristocrazia cittadina e arricchì di cospicui beni immobili. Giacomo acquisì anche una serie di terreni, oltre che a Udine, a Brazzano, Cavalicco e Persereano. Questi ultimi furono il nucleo sul quale poi si ampliò la proprietà rurale, che fu sfruttata consapevolmente a fini economici da un altro dei protagonisti della storia della famiglia, Sebastiano, che perfezionò la scalata aristocratica della stirpe, acquistando dalla Serenissima nel 1725 il titolo comitale con le giurisdizioni su Santo Stefano Udinese, Variano e Orgnano. Era inoltre genitore di una numerosa prole (almeno cinque maschi e una femmina), tra cui spiccano i nomi di Francesco (1705-1792) e Daniele (1710-1785), che a loro volta condussero a termine i lavori di ristrutturazione del palazzo Florio di Udine.

A Sebastiano si deve pure la costruzione della villa di Persereano, eseguita probabilmente su suo disegno o comunque in base alle sue indicazioni. Di tale impresa esiste un quadernetto di spese iniziato l'11 luglio 1705, laddove – dopo una citazione biblica che doveva porre sotto il patronato celeste la nuova casa (Ps, 126,1) – Sebastiano scrive: «Note diverse et partite per la Fabrica / di Persereano hoggi col nome del / Signore incominciata, per haver / comodo di abitare, et conservar / quelli pochi vini, che faccio / in questa Villa, et sue vicinanze».

Le note di spesa si chiudono con il 1713, segno che a quella data il corpo



di fabbrica principale era stato realizzato, sebbene i lavori siano proseguiti nei decenni successivi, per l'intera vita di Sebastiano. I diversi edifici della villa furono eretti da maestranze provenienti da molti luoghi del Friuli, da Tricesimo e Tarcento fino a Udine, San Daniele, Cividale e i materiali (pietra, legname, laterizi...) provenivano quasi esclusivamente dal Friuli e dalla Carnia.

Il progetto. La villa è contraddistinta da una razionale sobrietà, concepita non per una stabile residenza ma per le 'villeggiature' dei signori, durante le stagioni della raccolta e lavorazione delle uve. Alla conservazione dei vini è infatti destinata la cantina semi-interrata caratterizzata dalle volte di mattoni intonacati, che sostiene l'edificio di due piani, separato dai locali sottostanti da un cornicione di pietra. La facciata è ritmata da quattro lesene con in cima un capitello, che delimitano gli angoli e la fascia centrale dalle due laterali. La sezione mediana è caratterizzata dalle finestre ad arco che si aprono sui saloni del piano inferiore e superiore. L'ingresso principale è alla sommità di una rampa in pietra, che ha una corrispondenza più modesta sul retro, verso il giardino.

Sia al piano inferiore, sia a quello superiore, il salone centrale è affiancato da quattro ambienti laterali. Il piano elevato si raggiunge mediante una scalinata in pietra impreziosita da sculture, che riprendono il motivo dell'abbondanza di uve, e recante sul soffitto gli stemmi Florio e di altre famiglie. Le pitture murali sono concentrate nel salone centrale del piano rialzato. Si tratta di quattro 'vedute paesistiche' alle pareti e altrettanti 'putti che giocano' sui sovrapporta. Le vedute sono caratterizzate da un notevole spazio riservato all'azzurro del cielo, popolato da volatili e al rilievo degli alberi. L'uso del colore varia dal verde al bruno. L'attribuzione non è sicura, ma pare ottenere un certo consenso il nome del pittore udinese Domenico Paghini (1777-1850).

L'edificio principale fu ultimato entro il 1713; in seguito furono aggiunte altre costruzioni, sia rustiche (le barchesse: a sinistra le stalle a destra il follaio), sia di servizio alle necessità della famiglia signorile. Tra queste ultime, spicca la piccola ma graziosa cappella dedicata a Sant'Ignazio di Loyola, la cui fondazione fu accordata dall'ultimo patriarca di Aquileia, Daniele Dolfin (1688-1762), all'ormai anziano Sebastiano Florio, nel 1749. Il nobiluomo giustificò la richiesta per aver agio di assistere ai divini uffici superando le difficoltà di movimento indotte dalla vecchiaia. Pregevole l'altare impreziosito da una pala di un ignoto pittore di scuola veneta raffigurante sant'Ignazio intento a scrivere in adorazione della Vergine con Bambino. I due giovani inginocchiati sono probabilmente raffigurazioni dei committenti.





L'ala che unisce la cappella con il corpo centrale è stata edificata entro il 1736 e doveva trovare una corrispondenza a sinistra, mai realizzata. Ospitava locali come il 'tinello', la cucina e le camere della servitù. Notevoli sono il tipico *fogolâr* friulano, frutto di adattamenti novecenteschi, e la mostra del secchiaio di pietra e della straordinaria collezione di rami.

La barchessa situata alla sinistra della facciata era destinata a fungere da *foladôr*, ossia un locale accessorio fondamentale per la lavorazione delle uve, ove erano pigiate. Fu costruita nel 1757. Negli anni Ottanta del secolo XX, il locale fu ristrutturato dall'architetto Maria Antonietta Cester Toso e accolse la prestigiosa Biblioteca Florio, fino al trasloco avvenuto nel 2013, quando ritornò nella cornice originaria di Palazzo Florio a Udine.

All'esterno, oltre al cortile d'onore, merita attenzione il portone in bugnato liscio, realizzato presumibilmente da Giacomo e Giovanni Toffoletto, taglia-pietre di Tarcento, e sopra tutto il portone di ferro battuto, forse realizzato in tempi analoghi da Giuseppe Del Mestri, fabbro di Persereano. Si tratta di uno dei più pregevoli esempi di cancellata del Friuli, insieme con quelli di Villa Manin di Passariano e di villa di Maniago a Nogaredo al Torre.

Sul retro della villa si apre un ampio parco ingentilito da sculture lapidee.

A partire dal 2024 la Fondazione Attilio Maseri è divenuta socia dell'Associazione dimore storiche italiane, sezione Friuli Venezia Giulia, condividendo l'obiettivo di tutelare e promuovere il patrimonio culturale italiano.



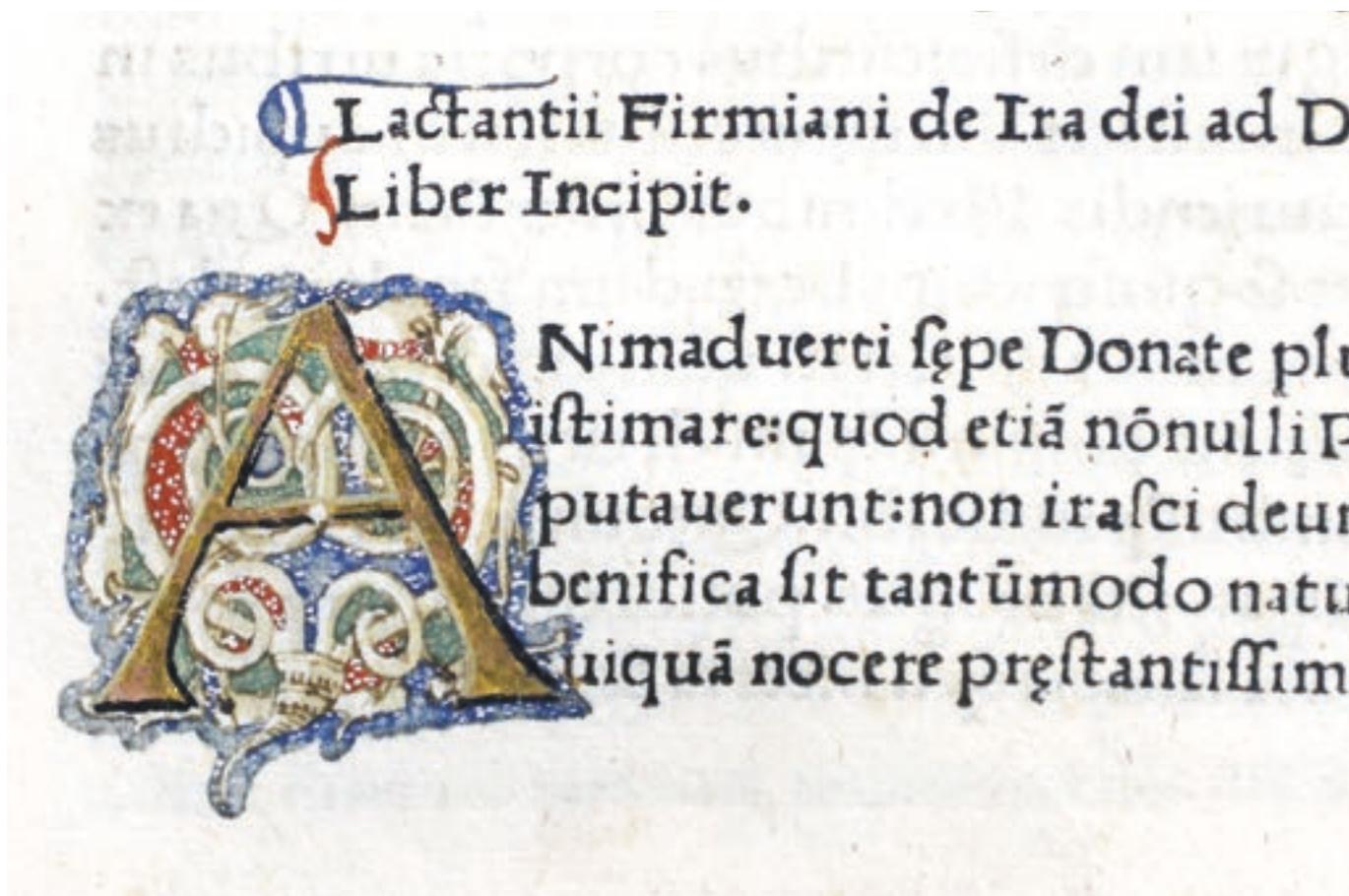
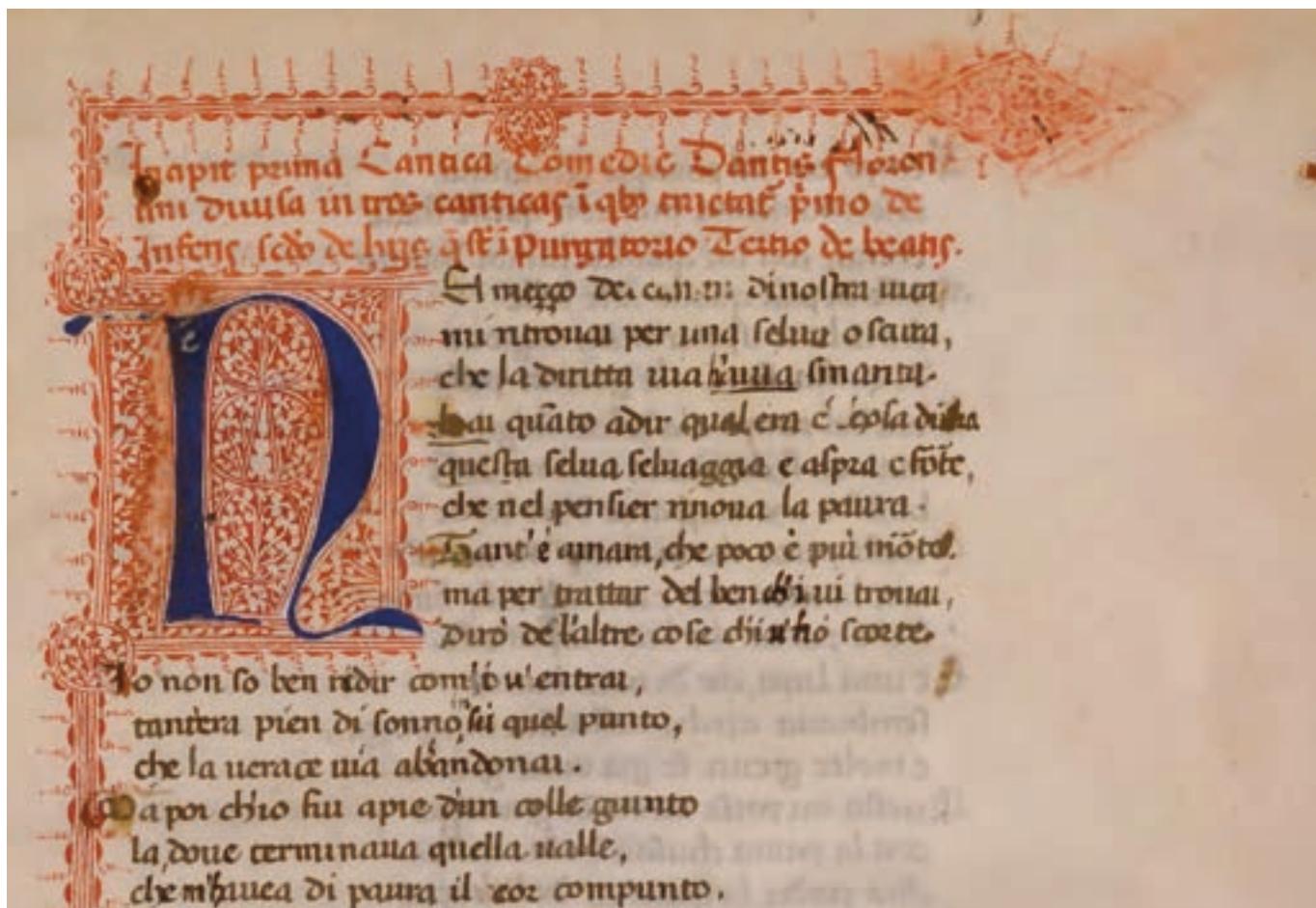
4. LE ALTRE DONAZIONI ALL'UNIVERSITÀ: LA BIBLIOTECA FLORIO

Ilde Menis e Silvia Di Santolo

Custodita nell'omonimo palazzo ubicato nel centro storico della città, e appartenuta alla famiglia Florio che era giunta a Udine a metà del XV secolo dalla Dalmazia, la biblioteca fu voluta e progettata dai figli del conte Sebastiano Florio, Daniele (1710-1798) e Francesco (1705-1792). Essi poco dopo la metà del Settecento ampliarono il palazzo paterno facendo costruire un'ala che potesse ospitare – al piano superiore – una raccolta di libri certamente basata su un nucleo precedente, da arricchire secondo la cultura e il gusto dell'epoca.

I fondatori. Compiuti gli studi di diritto e teologia a Padova, Francesco fu uomo di fiducia dell'ultimo Patriarca di Aquileia, Daniele Dolfin e, dopo la soppressione del Patriarcato, primicerio del neonato arcivescovado di Udine. Daniele, appassionato di lettere, fu membro di svariate Accademie, poeta arcadico e, grazie all'amicizia con Pietro Metastasio, anche poeta alla corte viennese degli Asburgo. Segno di questa amicizia, oltre alla ricca corrispondenza, è anche la dedica autografa di Metastasio della sua operetta *Alcide al bivio* (Vienna, 1760) alla moglie di Daniele, Vittoria Valvason Maniago. Dopo la scomparsa dell'amata consorte nel 1763, Daniele condusse una vita ritirata e, con l'aiuto del fratello Francesco, si dedicò all'accrescimento della biblioteca di famiglia, per la quale non risparmiò energie e mezzi pur di procurarsi libri rari e preziosi.

Il patrimonio librario. I due nobili fratelli avviarono un'attività di acquisto di libri secondo precise caratteristiche materiali (libri intonsi quelli contemporanei, o ben conservati quelli più antichi) e culturali (i classici della letteratura greca, latina e volgare; di arte, di teologia e filosofia, di scienza,



di geografia e storia), così da mostrare l'importanza della famiglia (divenuta nobile nel 1725) anche all'esterno. Una settantina sono le edizioni cinquecentine ascrivibili all'officina di Aldo Manuzio e dei suoi eredi e troviamo largamente rappresentati i maggiori editori del Cinquecento soprattutto veneziano, ma anche francese e tedesco.

Daniele si interessava anche di manoscritti e il più importante di questi è senza dubbio quello contenente le tre cantiche della *Divina Commedia* di Dante Alighieri (Codice Florio), databile tra il XIV e il XV secolo, attualmente al centro di un nuovo interesse filologico per l'importanza stemmatica nella storia della tradizione manoscritta dantesca. Sono conservati anche una quarantina di incunaboli, tra cui una bellissima edizione del *Lattanzio* stampata a Roma da Ulrich Han nel 1474, contenente alcune iniziali miniate. La biblioteca, così riccamente abbellita, diventò un bene inalienabile per tutti i discendenti della famiglia. Sappiamo che un nipote di Daniele, Filippo (1792-1875), la curò particolarmente e probabilmente contribuì al suo accrescimento, così come fecero certamente tutte le generazioni che si susseguirono.

Giuliana Canciani, Attilio Maseri e il salvataggio della Biblioteca Florio.

Vedova dell'ultimo discendente maschio dei conti Florio, Francesco detto Cino, Giuliana Canciani riuscì a salvare da una dispersione quasi inevitabile il patrimonio librario di famiglia, di cui si ritrovò erede, assieme alle cognate Emanuella e Cecilia Florio. A lei (e ai suoi collaboratori, primo fra i quali Enrico Coccolo) dobbiamo la conservazione della biblioteca nelle condizioni in cui possiamo oggi ammirarla. Giuliana Canciani non solo salvò il patrimonio librario familiare, ma lo trasportò, all'indomani del sisma del 1976, quando si manifestò la necessità di abbandonare Palazzo Florio bisognoso di costosi restauri, in una sede altrettanto consona, quella della villa Florio di Persereano presso Pavia di Udine. Qui, grazie a un sapiente lavoro di ristrutturazione della barchessa utilizzata nell'azienda di famiglia per pigiare le uve raccolte da trasformare in vino (il *foladôr*), la biblioteca, completa degli arredi originali, trovò posto per lunghi anni.

La figlia di Giuliana Canciani, Francesca, ultima erede del nome nobiliare dei Florio, aveva sposato il cardiologo Attilio Maseri. Rimasto solo (prima per la tragica morte dell'unico figlio Filippo e poi a seguito della vedovanza), il professore nel 2013 donò all'Università di Udine la biblioteca, e i mezzi per renderla fruibile, con l'unica clausola che essa potesse tornare là dove era stata fondata e conservata per due secoli, ovvero nel Palazzo Florio di Udine.



5. LE ALTRE DONAZIONI ALL'UNIVERSITÀ: PALAZZO ANTONINI-MASERI

Martina Lorenzoni

La storia del palazzo. Palazzo Antonini-Maseri fu eretto nel Cinquecento per volere di Floriano Antonini, appartenente a una delle famiglie più influenti di Udine. Floriano era un personaggio di spicco in città e si era distinto per la sua cultura umanistica, derivatagli dalla frequentazione dello studiolo di Pisa e dai suoi contatti con diversi intellettuali. Non sorprende dunque che per il suo palazzo si sia rivolto al maggiore architetto umanista in ambito veneto, Andrea Palladio, conosciuto probabilmente a Venezia nel 1554.

Benché non vi siano documenti che permettano una precisa datazione del progetto, l'avvio dei lavori è tradizionalmente fissato intorno al 1556, anno in cui al Palladio venne commissionata l'erezione dell'Arco Bollani antistante la salita del Castello. Nel 1559 i lavori erano comunque già incominciati e l'edificio risultava agibile.

Floriano, morto senza eredi maschi, lasciò il palazzo alle figlie naturali, Violante e Clemenza. Probabilmente a seguito di un accordo tra sorelle, passò quindi alla famiglia del marito di Violante, i Carrara di Portogruaro, che però lo cedettero piuttosto in fretta. Dopo una serie di passaggi e vendite, fu infine riacquistato dagli Antonini nel 1696. Giovanni Daniele del ramo di borgo Grazzano decise subito per una serie di interventi, tra cui la realizzazione sul soffitto del vestibolo di un grande stemma, con al centro l'arma degli Antonini e intorno ad esso quella delle quattro famiglie che si erano imparentate con loro attraverso strategie matrimoniali.

Ultimo proprietario della famiglia fu, nell'Ottocento, Rambaldo, le cui scelte sbagliate causarono la perdita dei suoi averi e il conseguente pignoramento del palazzo. Esso fu acquistato all'asta nel 1888 da Pietro Badino, cognato di Rambaldo, il quale a sua volta, nel 1899, lo vendette alla Banca d'Italia, che vi insediò la sede udinese.



Il progetto palladiano. Il progetto palladiano concepisce il palazzo come un edificio ambivalente: palazzo urbano per quanto riguarda il prospetto verso la strada, con il suo piano terra caratterizzato da colonne ioniche a bugnato rustico e piano nobile con colonne di ordine corinzio; villa suburbana per quanto riguarda la facciata verso il giardino e verso il *Zardin Grand* (l'attuale piazza Primo Maggio), che all'epoca era zona agricola. Tale progetto non è perfettamente riconoscibile (manca per esempio il frontone in facciata) e ciò è dovuto al fatto che l'architetto non seguì personalmente i lavori e che furono realizzate alcune modifiche in periodi successivi.

Dell'idea originale viene rispettata la planimetria, con il piano terra cui viene riservato un ruolo fondamentale: non più spazio destinato ad ambienti di servizio, che vengono invece collocati nelle zone laterali, quanto piuttosto luogo di rappresentanza. Esso è concepito all'antica, con un loggiato esterno e un atrio tetrastilo (cioè con quattro colonne) cui si accede passando per un vestibolo.

Lo scalone. Lo scalone attuale è risultato di una modifica settecentesca, mentre l'affresco sul soffitto fu realizzato nella seconda metà del XIX secolo dal pittore Tommaso Turk: si tratta di un dipinto dal forte impatto scenografico, con l'illusionistica raffigurazione di una cupola finemente decorata che moltiplica lo spazio in altezza.

Il salone. Agli inizi del Settecento si data la decorazione del salone d'onore al piano nobile. Esso è abbellito con pregevoli stucchi nella fascia alta, mentre le pareti sono affrescate con figure di telamoni monocromi ed enormi putti, reggenti ghirlande e mascheroni. Tali affreschi sono opera di Martin Fischer, che appone firma e data (1709) negli spazi a lato dell'accesso alla sala e in quelli fiancheggianti la finestra centrale.

Interventi ottocenteschi. Oltre al già menzionato affresco dello scalone, all'Ottocento risalgono altre opere di pregio: tra queste i quattro bassorilievi della cosiddetta sala del consiglio (oggi portati nella loggia conosciuta come giardino d'inverno), rappresentanti episodi dell'*Iliade* ed eseguiti dal veronese Luigi Zandomeneghi, e gli affreschi di soggetto antico eseguiti nel 1818 dall'udinese Odorico Politi, successivamente staccati e oggi in deposito presso i Civici Musei di Udine.

A seguito della chiusura della sede udinese della Banca d'Italia, nel 2009, si decise di mettere in vendita il palazzo. Fu acquistato nel 2018 dal professor Attilio Maseri che lo donò all'Università di Udine.



6. LA SOCIETÀ AGRICOLA CONTESSA FLORIO

Raffaele Testolin

Finalità. La società agricola Contessa Florio è stata costituita dalla Fondazione Attilio Maseri il 20 giugno 2024 con l'obiettivo di generare risorse economiche per sostenere la ricerca, la formazione e le borse di studio per gli studenti dell'Università di Udine. Il suo progetto ambizioso e sfidante coniuga tradizione, innovazione e sostenibilità. La tradizione, perché è stato pianificato il recupero della frutticoltura – come melo, olivo e ciliegio – un tempo diffusa in Friuli e abbandonata negli ultimi ottant'anni a favore della cerealicoltura e della zootecnia. L'innovazione, perché si privilegiano varietà produttive con limitate esigenze fitosanitarie, sistemi di allevamento intensivi e super-intensivi ad elevata meccanizzazione. E la sostenibilità, per le scelte varietali e i programmi di gestione dei frutteti che prevedono una drastica riduzione dell'impiego di prodotti di difesa e una forte attenzione alla salute del consumatore e all'ambiente.

Caratteristiche. La società agricola è una società a responsabilità limitata unipersonale con unico socio la Fondazione Attilio Maseri. L'azienda, attraverso collaborazioni terze, gestirà l'attività di produzione e trasformazione frutto dei terreni dati in affitto. Curerà la distribuzione del prodotto fresco e trasformato puntando sul bacino d'utenza del territorio e della comunità universitaria. Inoltre, organizzerà attività complementari legate alle produzioni rappresentate da laboratori e botteghe. Queste attività costituiscono anche opportunità per corsi residenziali, occasioni di tirocinio per studenti e sono orientate al trasferimento della conoscenza, della tradizione e dell'innovazione al mondo agro-alimentare friulano.



7. LO STATUTO

Art. 1

Denominazione - Sede - Durata

1. È costituita una Fondazione di diritto privato, denominata Fondazione Attilio Maseri, con sede in Pavia di Udine, frazione di Persereano, piazza S. Andrea, n. 1.

2. La durata della Fondazione è illimitata.

Art. 2

Scopi

1. La Fondazione ha lo scopo di promuovere iniziative di sostegno per le attività di studio, ricerca e formazione di giovani dell'Università degli studi di Udine al fine di favorirne la carriera scientifica e lavorativa, anche attraverso:

- a) istituzione di borse di studio per studenti meritevoli;
- b) finanziamento di cattedre per giovani docenti intitolate al professor Attilio Maseri;
- c) finanziamento di premi per lo sviluppo della carriera di giovani ricercatori.

2. La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi mediante:

- a) l'utilizzo dei beni immobili, a fronte di ricavi, per attività didattiche, per eventi di natura culturale e per eventi privati;
- b) l'esercizio di attività agricola, che po-

trà essere svolta direttamente o anche mediante la costituzione di una apposita società agricola, esercitata in conformità dell'articolo 2135 del Codice civile e dalle norme di legge dirette alla coltivazione di fondi agricoli, all'allevamento di animali, all'attività agrituristica, alle attività connesse di cui al comma 3 dell'art. 2135 c.c., nonché mediante la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche.

3. La Fondazione al fine di promuovere le proprie attività può realizzare forme di raccordo e collaborazione con soggetti pubblici e privati operanti con finalità analoghe, nonché partecipare a progetti sostenuti da fondi europei, nazionali, regionali e locali.

4. La Villa Maseri oggetto di conferimento rimarrà fornita dei mobili e oggetti d'arte, sarà aperta al pubblico nei limiti di tempo che verranno fissati dal Consiglio di amministrazione.

5. La Fondazione può altresì svolgere ogni altra attività idonea o di supporto al perseguimento delle finalità istituzionali.

Art. 3

Patrimonio e risorse economiche

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni immobili, da mobili, e denaro conferito in sede di atto costitutivo.
2. Tale patrimonio potrà venire aumentato con oblazioni, donazioni, legati ed erogazioni.
3. Il Consiglio di amministrazione provvederà all'investimento del denaro che perverrà alla Fondazione nel modo che riterrà più sicuro e redditizio.
4. Eventuali alienazioni saranno finalizzate alla manutenzione e valorizzazione del patrimonio della Fondazione.
5. La Fondazione non persegue fini di lucro e nell'ambito dei propri scopi può avvalersi di forme di volontariato, di tirocini formativi e di orientamento nonché di progetti derivanti da collaborazioni con istituti di istruzione.
6. La Fondazione non può distribuire o assegnare quote di utili, di patrimonio ovvero qualsiasi altra forma di utilità economica ai componenti degli organi o ai dipendenti.
7. La Fondazione agisce nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, nonché dell'economicità della stessa.
8. La Fondazione nello svolgimento delle proprie attività si ispira ai principi di programmazione e sostenibilità degli interventi, pubblicità degli atti e delle procedure, controllo della gestione finanziaria e operativa.
9. Per il conseguimento delle finalità statutarie il Consiglio di amministrazione può utilizzare le seguenti entrate economiche:
 - a) rendite e proventi derivanti dal patrimonio e dalla gestione; nonché da corrispettivi derivanti da prestazione di servizi e da vendita di pubblicazioni; ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse;
 - b) contribuzioni, assegnazioni, anche a tito-

lo di sponsorizzazione, e ogni altra liberalità da parte di soggetti privati che non siano espressamente destinate al patrimonio;
c) contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati a titolo di concorso alle spese di funzionamento e di realizzazione degli scopi della Fondazione.

Le rendite del patrimonio, previa copertura delle relative spese e dei costi di gestione generali, sono destinate al perseguimento delle finalità statutarie.

Art. 4

Consiglio di amministrazione

1. La Fondazione è retta da un Consiglio di amministrazione costituito da cinque membri nominati dal Consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Udine su proposta del Rettore.
2. Salvo quanto previsto in sede di atto costitutivo, i consiglieri nominati rimangono in carica per 3 anni (o per il diverso periodo previsto in sede di nomina) e possono essere riconfermati. Il Consiglio di amministrazione nominato resterà in carica con poteri di ordinaria amministrazione anche dopo la scadenza, fino alla sua sostituzione.
3. Qualora durante il mandato dovesse venire a mancare, per qualsivoglia motivo, uno dei consiglieri, il soggetto deputato alla nomina provvederà alla stessa secondo le modalità indicate dal presente statuto, al fine di mantenere ferma la composizione di cui sopra. Il consigliere così sostituito resterà in carica fino alla scadenza del mandato dell'intero Consiglio.
4. Le dimissioni della maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione comportano lo scioglimento dell'intero Consiglio e la nomina di uno nuovo ai sensi del comma 1 del presente articolo.

Art. 5

Nomina del Presidente e Vicepresidente
Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il Presidente e il Vicepresidente che dureranno in carica per 3 anni e che possono essere riconfermati.

Art. 6

Segretario

Il Segretario, che può non far parte del Consiglio di amministrazione, viene nominato dal Consiglio di amministrazione e provvederà alla stesura del verbale.

Art. 7

Compiti del Consiglio di amministrazione
1. Il Consiglio di amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione.

2. In particolare al Consiglio di amministrazione spetta:

- a) di stabilire l'attività dell'Ente per il conseguimento degli scopi di cui all'art. 2;
- b) di predisporre e di approvare entro il 31 dicembre il bilancio preventivo ed entro il 31 marzo il bilancio consuntivo;
- c) di approvare la relazione annuale sull'attività svolta entro il termine di approvazione del bilancio consuntivo;
- d) di approvare l'organigramma del personale della Fondazione, le assunzioni nonché il regolamento del mansionario dei singoli profili;
- e) di approvare, su proposta del Presidente, il conferimento di incarichi libero-professionali e di consulenza a esperti esterni per esigenze particolari;
- f) di nominare il Revisore dei conti e di stabilirne il compenso;
- g) di approvare modifiche statutarie;
- i) di deliberare l'estinzione e lo scioglimento della Fondazione;

l) di determinare il compenso del Presidente del Consiglio di amministrazione, nei limiti di quanto consentito dalle disposizioni di legge;

m) svolgere tutti gli ulteriori compiti a esso affidati dalla legge e dal presente statuto.

Art. 8

Poteri del Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio. Il Presidente esercita tutti i poteri di amministrazione ordinaria della Fondazione delegati in via generale o di volta in volta.

Art. 9

Compiti del Presidente

Il Presidente:

- a) convoca il Consiglio di amministrazione e lo presiede, proponendo le materie da trattare nelle rispettive adunanze;
- b) firma gli atti e quanto occorre per l'esecuzione di tutti gli affari che vengono deliberati;
- c) sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- d) cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma qualora lo ritenga necessario o ne sia fatta richiesta scritta e motivata da tre membri del Consiglio di amministrazione;
- e) propone al Consiglio di amministrazione, per l'approvazione, il conferimento di incarichi libero professionali e di consulenza a esperti esterni per esigenze particolari;
- f) stipula, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione, i contratti di lavoro dei dipendenti approvati dal C.d.a.;
- g) adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno riferendo nel più breve tempo al Consiglio per la ratifica.



In caso di mancanza o impedimento del Presidente ne fa le veci il Vicepresidente o, in sua assenza, il membro del Consiglio più anziano in età.

La firma del Vicepresidente fa prova dell'assenza o dell'impedimento del Presidente.

Art. 10

Riunioni del Consiglio di amministrazione
1. Il Consiglio di amministrazione si riunisce presso la sede della Fondazione o altrove almeno 3 volte l'anno in seduta ordinaria e, straordinariamente, ogni qualvolta il Presidente lo giudichi necessario o ne sia fatta richiesta scritta da almeno tre dei suoi membri.

2. Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente mediante avviso inviato a mezzo posta elettronica, lettera raccomandata o telegramma almeno cinque giorni prima della riunione. L'avviso di convocazione deve contenere l'ordine del giorno e l'indicazione del luogo e dell'ora della seduta.

3. Saranno valide le riunioni del Consiglio di amministrazione in video-conferenza, purché nel luogo stabilito per la riunione siano fisicamente presenti almeno il Presidente e il Segretario e a condizione che risulti garantita l'identificazione delle presenze in video collegamento e la possibilità degli stessi di intervenire oralmente e attivamente al dibattito, di poter visionare o ricevere documentazione, di poterne trasmettere, e di partecipare alla votazione simultaneamente sugli argomenti dell'ordine del giorno.

Art. 11

Delibere del Consiglio di amministrazione
1. Per la validità delle riunioni del Consiglio di amministrazione necessita la presenza

della maggioranza dei consiglieri che la compongono.

2. Le delibere sono adottate a maggioranza assoluta e a votazione palese dei consiglieri presenti, salvo i casi in cui il presente Statuto prevede per la validità delle delibere maggioranza qualificate. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

3. Le delibere riguardanti modifiche statutarie sono prese con il voto favorevole di almeno quattro consiglieri.

4. Alle sedute del Consiglio di amministrazione partecipa il Revisore dei conti senza diritto di voto e la sua eventuale assenza non può pregiudicare la validità della riunione.

Art. 12

Verbali

1. I verbali delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono essere trascritti in ordine cronologico su apposito registro e devono essere sottoscritti dal Presidente e dal Segretario della riunione, che provvedono a siglare anche tutte le pagine di cui sono composti.

Art.13

Consiglio scientifico

1. Il Consiglio scientifico è organo consultivo della Fondazione con riferimento agli indirizzi, ai programmi e alle iniziative riguardanti le attività scientifiche, formative e culturali della Fondazione.

2. Il Consiglio scientifico è composto da un minimo di cinque membri di cui un consigliere di amministrazione della Fondazione, che ne fa parte di diritto.

3. Il Consiglio di amministrazione nomina i componenti del Consiglio scientifico tra persone fisiche italiane e/o straniere particolarmente qualificate, di riconosciuto

prestigio e specchiata professionalità nelle materie di interesse della Fondazione, e fra questi selezione e designa il Presidente del Consiglio scientifico.

4. Il Consiglio scientifico si riunisce su convocazione del Presidente del Consiglio scientifico almeno due volte l'anno.

5. Ai membri del Consiglio scientifico non sono riconosciuti compensi ma solo rimborsi delle eventuali spese sostenute per ragioni d'ufficio.

Art. 14

Compensi

I consiglieri non percepiscono alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese sostenute per ragioni d'ufficio.

Art. 15

Revisore

1. L'organo di revisione, strutturato in forma monocratica, è nominato dal Consiglio di amministrazione, a maggioranza dei suoi componenti e sarà scelto tra gli iscritti al Registro nazionale dei revisori legali tenuto presso il Ministero dell'Economia e Finanze.

2. Il revisore dura in carica 3 anni, fino al rinnovo dello stesso Consiglio di amministrazione ed è rieleggibile.

3. Il revisore è incaricato di controllare la regolare tenuta della contabilità, la corrispondenza dei bilanci alle risultanze contabili, predisporre le relazioni ai bilanci e riferisce al consiglio degli esiti delle proprie attività di controllo.

4. Il revisore dei conti è invitato ad assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

5. Per l'assolvimento del proprio mandato il revisore ha libero accesso alla documen-

tazione contabile e amministrativa della Fondazione.

6. Il compenso sarà stabilito dal Consiglio di amministrazione.

Art. 16

Sostenitori e Comitato dei sostenitori

1. Possono essere sostenitori della Fondazione tutti i soggetti, pubblici e privati, persone giuridiche e persone fisiche, che abbiano contribuito o possano contribuire, con erogazioni finanziarie e/o patrimoniali o con apporti di altro genere, al raggiungimento degli scopi della Fondazione.

2. È competenza del Consiglio di amministrazione deliberare in merito all'accettazione dei contributi e al riconoscimento della qualifica di Sostenitore della Fondazione.

3. Tutti coloro che sono riconosciuti quali Sostenitori sono membri di diritto del Comitato dei sostenitori, che svolge un ruolo consultivo del Consiglio di amministrazione, con particolare riferimento alle attività di ricerca, di didattica e di terza missione che la Fondazione si proporrà di finanziare.

4. Il Comitato dei sostenitori può nominare due rappresentanti che partecipano, con funzione consultiva, alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

5. Il Consiglio di amministrazione può decidere, con deliberazione assunta con il voto favorevole della maggioranza dei suoi membri, l'esclusione di Sostenitori per condotta incompatibile con gli scopi della Fondazione di cui all'art. 2.

6. Nel caso di enti e/o persone giuridiche, l'esclusione può aver luogo anche per i seguenti motivi:

- a) trasformazione, fusione e scissione;
- b) trasferimento, a qualsiasi titolo, del pacchetto di controllo o sua variazione;

c) estinzione, a qualsiasi titolo dovuta;

d) apertura di procedure di liquidazione;

e) fallimento e/o apertura delle procedure concorsuali anche stragiudiziali.

7. I sostenitori possono, in ogni momento, recedere dalla Fondazione, senza alcun diritto alla restituzione di quanto eventualmente donato o conferito a qualunque titolo.

Art. 17

Direttore

1. Il Direttore, quale ufficio ausiliario del Consiglio di amministrazione, ove necessario, è nominato dal Consiglio di amministrazione che ne delibera l'assunzione, il licenziamento o la revoca, il trattamento economico nei limiti in cui consentito per legge.

2. Il Direttore è scelto tra persone dotate di specifiche competenze e professionalità. Il Direttore relativamente ai poteri a esso conferiti al momento della nomina, opera nell'ambito dei programmi, delle linee di sviluppo della Fondazione e degli stanziamenti approvati dal C.d.a. Il Direttore è responsabile operativo della Fondazione e collabora con il Presidente, con il Vicepresidente e con il Consiglio di amministrazione ai fini del buon andamento amministrativo e gestionale della medesima. Egli, in particolare:

a) provvede alla gestione organizzativa e amministrativa della Fondazione, nonché alla organizzazione e promozione delle

single iniziative approvate, predisponendo mezzi e strumenti necessari per la loro concreta attuazione;

b) dà esecuzione alle deliberazioni degli organi della Fondazione nonché agli atti del Presidente.

3. Il Direttore partecipa senza diritto di voto alle riunioni degli organi collegiali della Fondazione, nonché a eventuali commissioni o comitati.

Art. 18

Esercizio finanziario

1. L'esercizio finanziario della Fondazione andrà dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

Art. 19

Estinzione e scioglimento

1. La Fondazione è sciolta e posta in liquidazione nei casi previsti dal codice civile per le Fondazioni riconosciute. Per l'esecuzione della liquidazione l'Università degli studi di Udine nomina uno o più liquidatori.

2. La Fondazione è inoltre sciolta con deliberazione del Consiglio di amministrazione adottata con il voto favorevole dei quattro quinti dei suoi componenti.

3. In caso di scioglimento della Fondazione, per qualsiasi causa, il patrimonio è devoluto all'Università degli studi di Udine per iniziative riferibili a quelle individuate dal presente Statuto e in conformità alle volontà espresse nei lasciti.



8. GLI ORGANI DI GOVERNO

La Fondazione Maseri è dotata di un Consiglio di amministrazione costituito da cinque componenti nominati dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Udine su proposta del Magnifico Rettore.

Accanto al Consiglio di amministrazione è presente il Consiglio scientifico, organo consultivo con riferimento agli indirizzi, ai programmi e alle iniziative riguardanti le attività scientifiche, formative e culturali della Fondazione. È nominato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione fra personalità di riconosciuto prestigio e specchiata professionalità nelle materie di interesse della Fondazione stessa.

A fianco degli organi di indirizzo strategico, è costituito un Comitato dei sostenitori, che svolge un ruolo consultivo, con particolare riferimento ad attività ed eventi finanziabili dalla Fondazione. È competenza del Consiglio di amministrazione deliberare in merito al riconoscimento di Sostenitore della Fondazione.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Cristiana Compagno

Presidente
Professoressa ordinaria di Economia e gestione delle imprese all'Università di Udine, già Rettrice dello stesso Ateneo



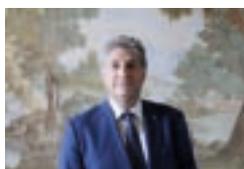
Paolo Ceccon

Vicepresidente
Professore ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee all'Università di Udine



Linda Borean

Membro del Consiglio di amministrazione
Professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna e Direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine



Andrea Cafarelli

Membro del Consiglio di amministrazione
Professore ordinario di Storia economica e Prorettore vicario dell'Università di Udine



Stefano Miani

Membro del Consiglio di amministrazione
Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Udine

CONSIGLIO SCIENTIFICO



Michele Morgante

Presidente
Professore ordinario di Genetica all'Università di Udine, Direttore scientifico dell'Istituto di genomica applicata, Accademico dei Lincei



Linda Borean

Delegata dal Consiglio di amministrazione
Professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna e Direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine



Daria De Pretis

Professoressa emerita di Diritto amministrativo all'Università di Trento e già Rettrice della stessa Università, Vicepresidente della Corte Costituzionale



Rosario Rizzuto

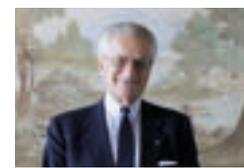
Professore ordinario di Patologia generale all'Università di Padova e già Rettore della stessa Università, Accademico dei Lincei



Gaetano Sabatini

Professore ordinario di Storia economica all'Università di Roma Tre e Direttore dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche

COMITATO DEI SOSTENITORI



Antonio Zanardi Landi

Presidente
Ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Santa Sede

Fondazione Attilio Maseri

Villa Florio, Persereano
1 Piazza Sant'Andrea
33050 Pavia di Udine (Ud)
t +39 0432 556512
info@fondazionemaseri.it
www.fondazionemaseri.it

Fotografie

Archivio Attilio Maseri: pagine 4, 6, 9.

Leonardo Céndamo: pagina 2.

Archivio Uniud, Caterina Giacomini:
pagine 8, 10, 12, 14-15, 16, 18, 20, 26, 28,
32, 36, 38-39.

Luca Laureati: pagine 22, 24.

Realizzazione editoriale

Forum, Editrice Universitaria Udinese
Udine, 2024

Stampa

Poligrafiche San Marco, Cormons (Go)